

L'assessore Sassi: «D'accordo con la Gelmini: tetto di 30% di stranieri per classe»

«CONCORDO con la proposta del ministro Gelmini di fissare al 30% la presenza di alunni stranieri nelle classi per favorire una maggiore integrazione e concordo anche sull'ipotesi di utilizzare le ore destinate alla seconda lingua comunitaria per consolidare la conoscenza dell'italiano. Ma affinché tutto ciò non si traduca in pura propaganda, come spesso accade, occorre che il ministro dica chiaramente come questo sarà possibile. Innanzitutto è necessario stabilire chi è straniero. Chi ha un cognome non italiano, essendo nato da genitori immigrati? Chi è arrivato in Italia dopo la nascita, ma senza alcuna distinzione in rapporto agli anni di permanenza? Occorre inoltre sapere se è previsto l'aumento dell'organico dei docenti che

consenta lo sdoppiamento delle classi, nel caso si superi la percentuale indicata, o in alternativa se è obbligatorio trasferire gli alunni stranieri in altre scuole - ammesso che ci siano - sradicandoli dal loro quartiere. In tal caso, è il ministro che si assume le spese di trasporto, o come temo pensa di mettere tale spesa a carico dei Comuni ai quali il governo impone il Patto di stabilità del bilancio? Se in questi anni non fossero state completamente soppresse le cattedre di progetti destinati all'insegnamento della lingua italiana, nelle istituzioni scolastiche con alte percentuali di alunni stranieri, oggi la situazione sarebbe certamente migliore e il processo di inclusione per i ragazzi e per le loro famiglie sarebbe risultato più semplice con un indiscutibile vantaggio per tutti gli alunni e gli insegnanti. Un

po' di coerenza non guasta. La presenza di studenti di lingue e culture diverse, se opportunamente valorizzata, costituisce un'indubbia ricchezza che abitua i ragazzi fin da piccoli a convivere e confrontarsi con altre realtà, favorendo il loro inserimento in quel mondo globale nel quale saranno destinati a vivere e lavorare. In rapporto all'esperienza maturata in questi anni di forte immigrazione a Reggio, posso confermare che una percentuale al di sotto del 30% aiuta indubbiamente il processo di inclusione e possibilmente tale obiettivo va perseguito, ma senza forzature o deportazioni perché in tal caso possono essere più utili altre misure che l'autonomia scolastica può proporre e realizzare, sempre che il ministero le finanzi».

Iuna Sassi, assessore all'educazione

